

CONVEGNOLa tecnologia
"alleata"
degli investigatori

UDINE - Casi di pedofilia, di riduzione in schiavitù, siti che gestiscono escort. Diversi sono in casi risolti in Friuli grazie all'utilizzo dell'informatica e della tecnologia applicate all'ambito forense. Sempre più spesso vengono affrontati e risolti casi grazie all'ausilio di strumenti tecnologici. Una situazione, questa, già vista diverse volte in questi ultimi anni e messa in luce ieri grazie al convegno nazionale "Digital forensics - Individuazione, acquisizione e utilizzo della prova digitale" che si è svolto nella

sede Erdisu di viale Ungheria, organizzato dai dipartimenti di Matematica e Informatica e di Scienze giuridiche dell'università di Udine. Accanto al contributo del mondo accademico, al convegno si è aggiunto anche quello delle forze dell'ordine, con l'intervento del maggiore Matteo Mattiucci, comandante e fondatore della Sezione telematica del reparto tecnologie informatiche interno al Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (Racis). Mattiucci ha spiegato come «il crimine compiuto attraverso l'alta tecnologia, inteso sia come reato in cui la componente tecnologica assume una funzione determinante, sia ai metodi e strumenti per ottenere valide fonti di prova sul fatto, è divenuto perno delle maggiori indagini a livello nazionale e internazionale negli ultimi anni». Proprio per questo, ha spiegato ancora il comandante Mattiucci, «l'Arma dei Carabinieri ha creato e sviluppato uno specifico settore, per raccogliere le sfide della digital forensics».